

L'intervista

Telmo Pievani “La carica innovativa e l’eredità di Giorello”

di Sara Chiappori

Filosofo della scienza e matematico, saggista e brillantissimo divulgatore, polemista e libertario. Gaudente e bon vivant. Soprattutto maestro, per generazioni di allievi che si sono nutriti della vastità antidogmatica del suo sapere. Tra questi, Telmo Pievani, studente in Statale nei primi anni Novanta, folgorato sulla via di Giulio Giorello, scomparso il giugno scorso. Lo ricorderà domani a **BookCity**, insieme a Corrado Sinigaglia, Claudio Bartocci, Bernardino Sassoli, Silvano Tagliagambe, Marisa Dalla Chiara, nell'incontro “Giulio Giorello, filosofo della libertà” (ore 16)

Pievani, difficile sintetizzare una figura come quella di Giorello
«Impossibile. Vorremmo evidenziare l'importanza della sua eredità scientifica, la sua potente carica innovativa. Mi riferisco agli autori e alle idee che ha introdotto in Italia, alle riflessioni su filosofia, matematica e libertà, all'apporto di pensiero intorno all'evoluzione della scienza. Lui non c'è più, ma quello che ci ha insegnato resta eccome, anzi corre. Lo abbiamo imparato dal suo esempio metodologico e dalla sua concezione sovversiva, dialogava con tutti, andava dappertutto, riteneva che un filosofo, in quanto intellettuale, dovesse stare nel mondo, occuparsene. Era molto

generoso».

Anche molto affascinante.
«Aveva un timbro unico, un modo tutto suo, i tic, il modo di guardare di lato quando era concentrato, la camicia sempre un po' fuori dai pantaloni, la giacca stazonata su di lui diventavano stile».

Gli piacevano i pirati e i corsari, le minoranze ribelli.

«Una posizione molto coerente alla sua filosofia. Era convinto che nella scienza il dissenso sia sempre pertinente, lo considerava sacro. Portando buone ragioni, nessuna autorità è intoccabile, al contrario va sfidata. Applicava questa visione libertaria anche oltre la scienza, da qui la sua passione per Tex Willer, per esempio».

Ruppe anche con il suo maestro, Ludovico Geymonat. Il giovane popperiano contro il vecchio marxista.



DOMANI
PIEVANI
AL RICORDO
DI GIORELLO

*Quello che ci ha insegnato rimane
Parliamo di
emergenza
ambientale con
giustizia sociale*

«Giulio era antitotalitario, considerava il socialismo scientifico una follia. Il loro fu uno scontro teorico, ma fondato su grande affetto e una grande stima reciproca. Del resto entrambi predicavano che un buon allievo tradisce il maestro».

“Giorello filosofo della libertà” come ragionerebbe intorno al dilemma generato dalla pandemia, controllo delle libertà e salute pubblica? Giorgio Agamben ha preso netta posizione in proposito.

«Giulio non sarebbe stato d'accordo. Se la libertà individuale non è limitata dalla responsabilità, vince il più forte e i deboli soccombono. Giulio era un libertario solidale. Poi, una volta trovato e garantito a tutti il vaccino, ci avrebbe spinti a tornare a vivere pienamente».

Per BookCity ha curato il focus “Terra nostra Papers” che tiene insieme ambiente, questioni di genere, letteratura, economia.

«È importante che a farsi sentire sulla crisi climatica non siano solo gli scienziati, ma anche gli scrittori per esempio. Il tema è complesso, l'approccio dev'essere multidisciplinare. E non va dimenticata un'altra cosa, fondamentale: non si può parlare di emergenza ambientale se non si parla anche di giustizia sociale».

